

La celebrazione per l'inizio del pontificato

a pagina 2

Sabato a San Pietro 11 nuovi sacerdoti per la diocesi

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Solo il 7,8% vive in piena democrazia

Oggi, stando al Democracy Index, quasi metà della popolazione mondiale vive in un sistema democratico (45,4%), ma solo il 7,8% vive in piena democrazia (vale a dire in Paesi dove le libertà civili e politiche sono rispettate e, grazie a un sistema di pesi e contrappesi, i vari poteri funzionano in modo indipendente) e più di un terzo della popolazione mondiale deve sottostare a un regime autoritario (39,4%). La verità su come in effetti stanno andando le cose è ben descritta in un saggio dal titolo: Democrazia sotto assedio (2022). L'autore, l'economista Emiliano Brancaccio, scrive tra l'altro: «Oltre l'80% del capitale azionario mondiale è oggi controllato da meno del 2% degli azionisti. Questa spaventosa concentrazione del potere economico ormai plasma il potere politico e assoggetta tutti i governi al medesimo imperativo: reprimere le ultime istanze egualitarie delle classi subalterne, se necessario anche restringendo lo spazio dei diritti di libertà. Il capitalismo tende così a precipitare in una crisi ancor più minacciosa, non solo economica ma anche democratica». Si osservi che questa fenomenologia, così come viene descritta, si sta dilatando, come percezione, un po' a tutte le latitudini, dunque anche nel nostro Occidente. La sfida, dunque, per coloro che si dicono credenti, sta nel contrastare gli interessi di parte sottomettendoli al primato della persona umana creata ad immagine e somiglianza di Dio. Una sfida che esige una vera e propria conversione.

Giulio Albanese

l'editoriale

Sant'Agostino, quel binomio stretto tra amore e unità

DI JUAN ANTONIO CABRERA MONTERO *

Papa Leone XIV, fin dall'inizio del suo Pontificato, ha presentato sant'Agostino come uno dei referenti della sua spiritualità e, quindi, del suo magistero. Il Papa, però, vuole proporre Agostino non come una semplice sorgente di citazioni che adornano un discorso o un'omelia. Si è formato alla scuola della tradizione agostiniana e, quindi, conosce non solo il testo ma anche, e soprattutto, lo spirito che anima la teologia del vescovo di Ippona. La vastità dell'opera agostiniana non deve, però, spaventare il lettore. Agostino parla a tutti, il suo messaggio è universale. Sa trasmettere magistralmente i principi sostanziali che ispirano la sua riflessione a tutti, si adatta al lettore e all'ascoltatore senza impoverire l'essenza degli argomenti trattati.

Leone XIV ha ricordato la centralità di Cristo nella vita della Chiesa. Potrebbe risultare una cosa ovvia, invece l'ha sottolineato più volte, perché tante volte, a forza di guardare verso l'esterno, dimentichiamo il nucleo centrale. Egli, «figlio di Sant'Agostino», sa che solo Cristo può darci vita e vera vita, può soddisfare le nostre inquietudini, può sanare, può donare autentica pace, perché «ci ha fatto per Lui e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui» (cf. Conf. 1,1,1).

Se dovessimo poi presentare in modo sintetico il centro di interesse che muove la teologia e la spiritualità di Agostino dovremmo fermarci su cinque concetti basilari: fede, ragione, interiorità, unità e, logicamente, amore. Conciliare i primi due implica anche viverli in unità di cuori, esplicitarli ogni giorno a prescindere dallo stato di vita o dalla condizione personale. Parlando ai suoi fedeli, Agostino espone il problema del rapporto tra fede e ragione: «Ogni uomo vuol essere compreso, nessuno ricusa di conoscere, mentre non tutti vogliono credere» (s. 43,4). Presenta un dilemma che sembra difficile da risolvere: da dove dobbiamo partire, dalla ragione o dalla fede?

La risposta la trova nella Scrittura, fonte della teologia e della vita cristiana: «Se non crederete, non comprenderete» (Is 7,9). La fede porta all'ascolto, ma la fede deve essere nutrita e consolidata.

«Parlando, esortando, insegnando, persuadendo possiamo piantare e innaffiare, ma non possiamo far crescere» (s. 43,8), perché, come ricorda san Paolo, «solo Dio fa crescere» [cf. 1Cor 3, 7]. Il dialogo intimo e onesto tra fede e ragione è l'unica via per la vera conoscenza, che supera i limiti della ragione: «Comprendi per credere, e credi per comprendere» (s. 43,9). Da qui partirà una lunga riflessione sul rapporto fede e ragione che arriva ai nostri giorni:

«La ragione dell'uomo non si annulla né si avvilisce dando l'assenso ai contenuti di fede; questi sono in ogni caso raggiunti con scelta libera e consapevole» (Giovanni Paolo II, Fides et ratio 43). Ugualmente importante un invito costante a coltivare l'interiorità: «non uscire fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore e, se troverai che la tua natura è mutevole, trascendi anche te stesso» (ver. rel. 39,72). Ma non basta. Se Cristo è al centro ci vuole necessariamente l'amore: «Il mio peso è il mio amore; è lui che mi porta, dovunque vado» (Conf. 13,9,10).

Agostino, con quel genio letterario che gli è caratteristico, compendia in questa breve frase il principio antropologico per antonomasia, la spinta che muove la vita di ogni uomo. Perché, afferma, «ciascuno è tale quale l'amore che ha. Ami la terra? Sarai terra. Ami Dio? dovrai concludere: tu sarai Dio» (In Io. Ep. tr. 2,14). E, come binomio inseparabile, l'amore e l'unità: «In nessun modo possono dire di avere la carità coloro che dividono l'unità» (in Io. Ev. tr. 7,3). Non è mai tardi per scoprire Agostino e, con lui, amare Cristo, «bellezza sempre antica e sempre nuova» (cf. Conf. 10,27,38).

* presidente Pontificio Istituto Patristico Augustinianum

Oggi la Messa a San Giovanni. L'omaggio al Campidoglio, la visita a Santa Maria Maggiore

Leone XIV, insediamento e benedizione alla città

DI ANGELO ZEMA

Roma accoglie oggi solennemente il suo vescovo. Leone XIV presiederà la Messa per l'insediamento sulla "cathedra romana" nella basilica di San Giovanni in Laterano, che avrà inizio alle 17. Attesi migliaia di fedeli, anche all'esterno della basilica, sul piazzale di Porta San Giovanni, da cui sarà possibile l'accesso in cattedrale per tutti coloro che sono muniti di biglietto. «Sarà l'ingresso ufficiale del vescovo di Roma nella cattedrale, in diocesi, un po' come accade per ogni vescovo nella propria Chiesa locale», afferma monsignor Marco Frisina, che nel pomeriggio di oggi sarà proprio a poca distanza dal Papa come direttore del Coro della diocesi di Roma, chiamato ad animare la celebrazione insieme al Coro della Cappella Pontificia Sistina. «Prima dell'inizio della Messa - racconta Frisina - canteremo insieme "Chiesa santa del Signore", mentre concluderemo con l'antifona mariana del Regina Coeli». Concelebreranno il cardinale Baldo Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma; il vicegerente Renato Tarantelli Baccari; i vescovi ausiliari Benoni Ambarus e Michele Di Tolve; i membri del Consiglio dei prefetti; i parroci della diocesi di Roma. Il momento da tutti più atteso arriverà quando Leone XIV siederà per la prima volta sulla cattedra nell'abside di San Giovanni in Laterano.

Fu Niccolò IV, primo francescano ad essere eletto papa, a far ristimare la cattedra papale di cui è oggi rimasta la predella: la sua iconografia rappresenta Cristo che schiaccia il male, rappresentato - spiega Frisina - da quattro figure demoniache ai suoi piedi, cioè aspidi, basilisco, leone e drago, in riferimento al Salmo 91,13: «Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi». Fu invece Leone XIII a far ampliare il presbitero della



Foto Gennari

basilica lateranense nel 1884, con un rifacimento del mosaico duecentesco. «È significativo - osserva il direttore del Coro della diocesi - notare che Leone XIV siederà sulla cattedra collocata nell'abside fatta modificare dal predecessore cui si è ispirato nella scelta del nome, il quale è sepolto proprio a San Giovanni in Laterano», insieme ad altri 21 successori di Pietro. La sua tomba si trova sopra il portone che conduce in sacrestia. Al termine della celebrazione è previsto un altro momento molto atteso: Leone XIV si affaccerà dalla loggia centrale della basilica lateranense per impartire la benedizione alla città. Le tante persone che converranno nel piazzale antistante potranno così salutarlo prima che lasci il Laterano per raggiungere, come previsto, la basilica di Santa Maria Maggiore. Qui dovrebbe arrivare intorno alle 19 per la visita e la venerazione alla Madonna Salus Populi Romani, cara a

Papa Francesco: com'è noto, Leone XIV si era già recato nella basilica liberiana per l'omaggio alla tomba del suo predecessore di ritorno dalla visita al santuario di Genazzano. Quello di oggi, in sostanza, per il Papa sarà un pomeriggio dedicato esclusivamente a Roma, che sarà aperto alle 16.15 - nel tragitto verso San Giovanni in Laterano - dalla sosta ai piedi della scalinata del Campidoglio con l'omaggio del sindaco Roberto Gualtieri a nome della città. Ma già Frisina pensa ad altri appuntamenti per la diocesi e per la città annunciati nei giorni scorsi. Il primo incontro di Leone XIV con i "suoi" sacerdoti, fissato per giovedì 12 giugno in Aula Paolo VI, e la celebrazione nella solennità del Corpus Domini in programma domenica 22 giugno a San Giovanni in Laterano con la successiva processione verso Santa Maria Maggiore. «Sarà bello - afferma Frisina - accoglierlo nuovamente qui».

L'UDIENZA

Il Pontefice alla Curia: «L'esperienza della missione fa parte della mia vita»

«L'esperienza della missione fa parte della mia vita, e non solo in quanto battezzato, come per tutti noi cristiani, ma perché come religioso agostiniano sono stato missionario in Perù, e in mezzo al popolo peruviano è maturata la mia vocazione pastorale». Lo ha raccontato il Papa nell'udienza concessa ieri in Aula Paolo VI agli ufficiali della Curia Romana, ai dipendenti della Santa Sede, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e del Vicariato di Roma.

«Non potrò mai ringraziare abbastanza il Signore per questo dono!» ha esclamato Leone XIV: «Poi, la chiamata a servire la Chiesa qui nella Curia Romana è stata una nuova missione, che ho condiviso con voi in questi due anni. E ancora la continuo e la continuerò, finché Dio vorrà, in questo servizio che mi è stato affidato».

Il Pontefice ha sottolineato «la dimensione missionaria della Curia e di ogni istituzione legata al ministero petrino», su cui «ha insistito molto Papa Francesco, che, coerentemente con il progetto enunciato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ha riformato la Curia Romana nella prospettiva dell'evangelizzazione».

Un invito finale: «Ognuno può essere costruttore di unità con gli atteggiamenti verso i colleghi, superando le inevitabili incomprensioni con pazienza e umiltà, mettendosi nei panni degli altri, evitando i pregiudizi, e anche con una buona dose di umorismo, come ci ha insegnato Papa Francesco».

Corpus Domini, il Papa a San Giovanni

Quasi un mese dalla presa di possesso, Papa Leone XIV tornerà a San Giovanni in Laterano il 22 giugno, per la Messa del Corpus Domini. L'appuntamento è per le 17. A seguire, la processione fino alla basilica di Santa Maria Maggiore, lungo via Merulana, e la benedizione eucaristica. Ne dà notizia l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie, che ha diffuso mercoledì mattina l'elenco delle celebrazioni presiedute dal Santo Padre per il mese di giugno. Le informazioni riguardanti la celebrazione per la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo saranno diffuse nelle prossime settimane. Quanto al programma dei riti presieduti da Leone XIV nel prossimo mese,

sono cinque le celebrazioni giubilari in programma: si comincia domenica 1° giugno con la Messa per il Giubileo delle famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani, alle 10.30 in piazza San Pietro. L'evento giubilare avrà inizio venerdì 30 maggio con il pellegrinaggio alla Porta Santa dei partecipanti che avranno la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilari. Previsti al mattino un seminario di studio e di riflessione sulla pastorale dei bambini, a Palazzo San Calisto, a cura del Pontificio Comitato della Giornata Mondiale dei Bambini; dalle 16, nella chiesa di Trinità dei Monti, un concerto, spettacoli e giochi per bambini, venerazione delle reliquie di Santa Teresa di

Lisieux e dei coniugi Martin; alle 18 una mostra a pannelli al chiostro di San Salvatore in Lauro; alle 21 una veglia di preghiera sempre a Trinità dei Monti; altre iniziative a piazza San Salvatore in Lauro, a piazza Risorgimento, alla terrazza del Pincio. Sabato 31, mentre continuerà il pellegrinaggio alle Porte Sante (ma quella di San Pietro non sarà accessibile dalle 8 alle 14), continueranno le iniziative denominate "dialoghi con la città" che coinvolgeranno diverse realtà ecclesiali, tra associazioni e movimenti; al pomeriggio si terrà una "Festa della famiglia" con attori e volti noti della tv nel piazzale di San Giovanni, e una veglia di preghiera, con la recita del Rosario a chiusura del mese

mariano. Tornando alle celebrazioni giubilari presiedute da Leone XIV, domenica 8 giugno alle 10.30 si terrà la Messa per il Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle nuove comunità, sempre in piazza San Pietro. Il 9 giugno, alle 11.30, nella basilica di San Pietro è in programma la Messa per il Giubileo della Santa Sede. Si continua il 15 giugno, con la la Messa per il Giubileo dello sport, alle 10.30 in piazza San Pietro. Il 27 giugno infine alle 9 la celebrazione per il Giubileo dei sacerdoti. Il 29 giugno, infine, nella festa dei Santi Pietro e Paolo, alle 9.30 nella basilica di San Pietro, la Messa e benedizione dei palli per i nuovi arcivescovi metropolitani.



Foto Gennari

Domenica 22 giugno presiederà la Messa e guiderà la processione. Gli altri appuntamenti per gli eventi giubilari



(Foto Gennari)

La preghiera del Papa davanti al sepolcro di Paolo

La citazione dell’apostolo delle genti e di Agostino per ribadire che «la salvezza viene per un mistero di grazia e fede. Dio ci ama. È la grande verità della vita»

Una vocazione germoglia quando si fa esperienza della misericordia di Dio, quando si sperimenta la sua bontà, «generosa come quella di una madre». Il Signore è un Padre che lascia liberi i suoi figli di seguirlo, di aprirsi al suo amore. «È qui la radice, semplice e unica, di ogni missione», anche quella del successore di Pietro «ed erede dello zelo apostolico di Paolo. Mi dia il Signore la grazia di rispondere fedelmente alla sua chiamata». Con queste parole Papa Leone XIV affida all’Apostolo delle genti il suo pontificato.

Martedì pomeriggio si è recato in visita nella basilica di San Paolo fuori le Mura per manifestare l’indissolubile legame della Chiesa di Roma con l’apostolo convertito sulla via di Damasco, unito a quello con il pescatore di Galilea. Escludendo San Pietro, la basilica papale di via Ostiense fu la prima ad essere visitata anche da Benedetto XVI appena sei giorni dopo l’elezione. E proprio citando un discorso di Papa Ratzinger ai giovani durante la Giornata mondiale della gioventù di Madrid nel 2011, Leone XIV ha sottolineato che «Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. All’origine della nostra esistenza c’è un progetto d’amore di Dio». Il Papa è arrivato nella basilica edificata nel 324 dall’imperatore Costantino sulla tomba dell’Apostolo delle genti alle 17. Accolto dal cardinale James Michael Harvey, arciprete della basilica, e da dom Donato Ogliari, abate dell’abbazia di San Paolo

fuori le mura, dopo aver attraversato la Porta Santa e aver asperso l’assemblea con l’acqua benedetta, si è recato in processione, insieme ai monaci benedettini - ai quali da secoli è affidata la basilica -, verso il sepolcro di san Paolo, davanti al quale ha sostato in ginocchio in preghiera. Nel 2006, durante importanti scavi, sotto al ciborio è stato trovato il sarcofago dell’apostolo. Sopra, in un’urna di bronzo, attraverso una lastra di vetro è ben visibile la catena della prigionia romana dell’apostolo, decapitato dove oggi sorge il complesso delle Tre Fontane. Una lampada, la fiamma paolina, arde perennemente per indicare la sacralità del luogo. Dopo aver citato sant’Agostino, «anche lui un convertito», Leone XIV ha ricordato che nella Lettera ai Romani, Paolo «parla anche di “obbedienza della fede”, e condivide pure qui ciò che ha vissuto. Il Signore, infatti, apprendogli sulla via di Damasco non lo ha privato della sua libertà,

ma gli ha lasciato la possibilità di una scelta, di una obbedienza frutto di fatica, di lotte interiori ed esteriori, che lui ha accettato di affrontare. La salvezza non viene per incanto, ma per un mistero di grazia e di fede, di amore proveniente di Dio e di adesione fiduciosa e libera da parte dell’uomo». L’invito del Pontefice è quella di «saper anche noi rispondere» all’invito di Dio come ha fatto san Paolo e di «saper coltivare e diffondere la sua carità, facendoci prossimi gli uni per gli altri». Al termine, Leone XIV, dopo essersi inginocchiato ai piedi dell’altare, ha incensato il trophaeum di san Paolo, eretto nel luogo in cui l’apostolo fu sepolto dopo il martirio. La basilica, da dove domenica 25 gennaio 1959 Giovanni XXIII annunciò che avrebbe indetto il Concilio ecumenico per la Chiesa universale, era gremita di fedeli che hanno accompagnato l’uscita del Papa con un applauso.

Roberta Pumpo

La Messa presieduta domenica da Leone XIV per l’inizio del pontificato sul sagrato della basilica vaticana. La consegna del pallio e dell’anello del pescatore, simboli del ministero di Pietro

«Servo della vostra fede sulla via dell’amore»

«Vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita»

DI ANDREA ACALI

Un rito suggestivo e denso di significato, quello che ha segnato l’inizio del ministero petrino di Papa Leone XIV, davanti a oltre 150 delegazioni ufficiali tra reali, principi ereditari, capi di Stato e di governo giunti a Roma per la cerimonia. In prima fila la folta delegazione italiana guidata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, quella del Perù con la presidente Dina Ercilia Boluarte Zegarra e quella statunitense con il vicepresidente Vance e il segretario di Stato Rubio e le rispettive consorti. In una piazza San Pietro gremita da almeno 150mila fedeli, tra cui i pellegrini del Giubileo delle confraternite, erano presenti anche delegati di altre confessioni religiose, tra cui il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, rappresentanti delle Chiese ortodosse e riformate, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni con il presidente della Comunità ebraica di Roma Vicotr Fadlun, musulmani, induisti, buddisti, sikh, zoroastriani e giainisti. La celebrazione è iniziata nella basilica vaticana, con il Papa che è sceso alla tomba di Pietro. Poi la processione verso il sagrato. Prima dell’omelia, c’è stata l’imposizione al Papa del pallio, la consegna dell’anello del pescatore, il rito dell’obbedienza. «Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell’amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un’unica famiglia. Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù». Così ha detto Papa Leone nella sua omelia, sotto lo sguardo dell’icona della Madonna del Buon Consiglio, per poi spiegare il cammino che lo aspetta



(Foto Gennari)

alla luce del Vangelo proclamato nella Messa, sullo sfondo del lago di Tiberiade «dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: “pescare” l’umanità per salvarla dalle acque del male e della morte». Dopo la risurrezione, tocca ai discepoli «portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell’abbraccio di Dio. Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l’amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell’ora del fallimento e del rinnegamento». A Pietro, ha proseguito il Papa, «è affidato

il compito di “amare di più” e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù. E se la pietra è Cristo, Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri». Quindi Papa Leone ha fatto un pressante appello all’unità: «Questo vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. In questo nostro tempo, vediamo ancora

troppa discordia, troppe ferite causate dall’odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell’unico Cristo noi siamo uno», ha continuato richiamando il suo motto episcopale. Prima del canto del Regina Coeli il Papa ha rivolto parole di ringraziamento ai romani, alle delegazioni e a tutti i fedeli presenti.

LA PRIMA

Udienza generale, il ciclo sulle parabole

DI ROBERTA PUMPO

L’amore non va soppesato. In una società dove tutto è calendarizzato, Dio ci insegna che Lui «è pronto a “sprecare” per noi e che Gesù è disposto a morire per trasformare la nostra vita». È il cuore della catechesi di Papa Leone XIV durante la sua prima udienza generale in piazza San Pietro, svoltasi mercoledì, esattamente a un mese dalla morte dell’«amato Papa Francesco». Da Papa Leone anche un appello alla pace in Medio Oriente. «È sempre più preoccupante e dolorosa la situazione nella striscia di Gaza – ha affermato –. Rinnovo il mio appello accorato a consentire l’ingresso di dignitosi aiuti umanitari e di porre fine alle ostilità il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani e dalle persone malate». L’ultima udienza generale con Bergoglio si era tenuta in aula Paolo VI il 12 febbraio. In seguito al suo ricovero, fino al 16 aprile erano state diffuse le catechesi preparate da Bergoglio. Papa Prevost, nel solco del cammino catechetico avviato dal predecessore sul tema “Gesù Cristo nostra speranza”, ha continuato il ciclo dedicato alla vita di Cristo letta alla luce dei temi dell’Anno Santo, riprendendo il filone delle parabole, concentrandosi su quella del seminatore, «una specie di introduzione a tutte le parabole». Ogni parabola, ha spiegato il Pontefice, deve essere in grado di suscitare domande nel fedele, di provocare, di trasmettere un insegnamento. «La parabola del seminatore parla proprio della dinamica della parola di Dio e degli effetti che essa produce – ha affermato –. Ogni parola del Vangelo è come un seme che viene gettato nel terreno della nostra vita». Porta un messaggio di speranza, perché dice che il Padre semina in ogni momento della vita dei suoi figli. «A volte siamo più superficiali e distratti – ha proseguito –, a volte ci lasciamo prendere dall’entusiasmo, a volte siamo oppressi dalle preoccupazioni della vita, ma ci sono anche i momenti in cui siamo disponibili e accoglienti. Dio è fiducioso e spera che prima o poi il seme fiorisca. Egli ci ama così: non aspetta che diventiamo il terreno migliore, ci dona sempre generosamente la sua parola. Forse proprio vedendo che Lui si fida di noi, nascerà in noi il desiderio di essere un terreno migliore. Questa è la speranza, fondata sulla roccia della generosità e della misericordia di Dio».



Foto Gennari

Casal Boccone, comunità aperta agli ultimi

L’incontro del cardinale con il presidio dei palazzi occupati nel territorio A Santa Maria delle Grazie presenti carismi diversi

DI MICHELA ALTIVITI

Camminare nella «comunità che si realizza solo seguendo la Sua Parola». Questa la consegna del cardinale vicario Baldo Reina alla comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, a Casal Boccone, che ha visitato lunedì pomeriggio. Il porporato ha invitato «a vivere l’unità e ad essere una comunità aperta e in cammino», racconta il parroco don Demetrio Francesco Quattrone, «e noi

stiamo facendo del nostro meglio, andando avanti con umiltà». Il sacerdote, che guida la parrocchia della periferia a nord di Roma da 8 anni, mette in luce come «per essere aperti alle esigenze del territorio e accoglienti nei confronti delle persone c’è il bisogno di maturare come realtà ecclesiale», per «costruire una fraternità autentica». Proprio un segno di apertura verso l’altro ha caratterizzato la visita pastorale del cardinale vicario, che «ha incontrato anche il presidio degli abitanti di alcuni palazzi occupati sul nostro territorio, toccando con mano la loro povertà ma anche la grande dignità». Gli occupanti, fa sapere don Quattrone, provengono «dai Paesi dell’Africa e dell’America Latina, come cileni e peruviani, ma ci sono anche filippini. Tutti ci insegnano molto perché

nonostante la loro condizione cercano un miglioramento». Apertura e accoglienza rispetto alle esigenze del territorio sono davvero parole chiave per la parrocchia di Santa Maria delle Grazie, che mette a disposizione i propri spazi della Croce Rossa italiana, dice ancora il parroco, «come grande magazzino e deposito che è stato molto utile e attivo soprattutto durante il tempo della pandemia». Ancora, nei locali parrocchiali trova ospitalità l’associazione Oren che, come illustra don Quattrone, «in sinergia con l’ospedale pediatrico Bambino Gesù segue dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16, bambini affetti da malattie genetiche rare». I tutor «propongono attività pittoriche, musicali e teatrali in un clima sereno per questi bambini», dice il parroco. Ancora, l’organizzazione di

volontariato Scalea 93, «in collaborazione con gli specialisti della Asl e con anche esperti di musica e canto, offre sostegno psichiatrico a persone malate almeno 2 volte alla settimana», aggiunge. La ricchezza delle proposte e delle iniziative parrocchiali si manifesta pure nella presenza di «tanti carismi diversi – sono ancora le parole di don Quattrone –: dal cammino neocatecumenale al Gam, dalla Comunità di Sant’Egidio ai gruppi di preghiera di Padre Pio e della supplica a Maria che scioglie i nodi. Ci sono poi gli Scout d’Europa e la presenza sul territorio delle suore Maestre Pie Venerini e dell’Istituto salesiano di via della Bufalotta 550». Per quanto riguarda la catechesi, Oriana, una delle catechiste, spiega che «bambini e ragazzi si ritrovano la domenica dopo

Il cardinale a Casal Boccone



la Messa loro dedicata delle 10» e che dopo il momento formativo «rimangono a giocare all’oratorio nei campi da gioco della parrocchia». Con la collega Lorena, Oriana si occupa di un «aiuto nei compiti ai bambini che ne hanno necessità». Da parte sua, Filippo Maria, responsabile con la moglie Anna e con il diacono Luigi del

gruppo di preparazione al matrimonio, sottolinea l’importanza di «essere parte dello stesso corpo» e vede in questo il senso di «una Chiesa sinodale». Il referente, medico, cura anche una mostra scultorea che vuole essere «espressione della sacralità di Dio, che si è fatto carne, nella sacralità del corpo dell’uomo».

Disagio giovanile, l’urgenza di una rete territoriale

DI GIUSEPPE MUOLO

Unire le forze per arginare il disagio giovanile. È l'intento della manifestazione “Tutto in tutti”, che si terrà a Roma il prossimo 6 giugno. Un’iniziativa nata da una proposta dell’impresa sociale Medinext al cardinale vicario Baldo Reina e al ministro per lo Sport e giovani Andrea Abodi. Un momento di incontro e confronto aperto a cui sono invitate a partecipare tutte le realtà locali impegnate in ambito educativo e riabilitativo. L’obiettivo, spiega Giovanni Cubeddu, fondatore di Medinext, è «costruire una rete territoriale per avviare nuovi percorsi terapeutici e riabilitativi». L'appuntamento è alle 15 di fronte alla basilica di San

Giovanni in Laterano. Dopo il passaggio della Porta Santa, la manifestazione si sposterà nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove il cardinale vicario celebrerà la Messa alle 17. A seguire sono previsti anche gli interventi del ministro Abodi, di monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la pastorale della salute, e dello psichiatra Santo Rullo, ideatore del progetto Crazy for Football, da cui è nata la nazionale italianadi calcio a 5 di persone con problemi di salute mentale. «È importante riunirsi tutti insieme - sottolinea Rullo a Roma Sette -, perché le aree dei disturbi psicologici si stanno sovrapponendo molto, in particolare in età evolutiva. L’integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari sta diventando

Verso la manifestazione “Tutto in tutti”, che si terrà a Santa Croce il 6 giugno
Lo psichiatra Santo Rullo: creare comunità educanti e accoglienti

quindi sempre più complessa». **Può farci un esempio?** Un adolescente con difficoltà di apprendimento, se non seguito, può abbandonare la scuola precocemente, cadere nella spirale della droga e avere quindi anche problemi di salute. Questa concomitanza di problemi è la sfida di oggi, che si può affrontare soltanto facendo rete e creando comunità educanti e accoglienti. **Quali sono i disagi mentali più**

evidenti nei giovani? I comportamenti alimentari, come la bulimia o l’anoressia; le difficoltà di scarolarizzazione; la dimensione dell’iperattività; l’identificazione sessuale, in quanto si ritrovano a dover fare i conti con una fluidità di genere che non esiste; i problemi sociali, aumentati dopo la pandemia; l’autolesionismo; le dipendenze affettive, che prendono il posto delle relazioni vere. Tutte situazioni che poi determinano ansia, depressione e apatia. In questo modo i ragazzi perdono la speranza e anche la capacità di trovare una loro identità. **C’è una spiegazione alla base di questo quadro?** Il comune denominatore è la crisi delle comunità, come la famiglia, la scuola, la parrocchia e le

associazioni sociali di volontariato. È importante invece riaffermare il loro valore terapeutico. Il dilagare dell’individualismo è una delle cause dell’aumento dei disagi giovanili. Lo sport in questo è di grande aiuto. **In che modo?** Crea aggregazione ed è un potente ed efficace medicinale. Durante lo sforzo fisico, il muscolo produce dopamina, che è all’incirca quella che noi psichiatri tentiamo di far liberare dai neuroni con i farmaci. Le linee guida sulla depressione - quella legata soprattutto a disturbi emotivi - ci dicono che quarantacinque minuti di esercizio fisico per tre volte a settimana equivalgono alla somministrazione di un antidepressivo.



Santo Rullo

Sabato prossimo alle 10 la Messa in San Pietro Sette provengono dal Seminario Maggiore, quattro dal Redemptoris Mater. Il vescovo Di Tolve: «Nella Chiesa saranno un segno di speranza»

Leone XIV ordina undici sacerdoti



(Foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

La preghiera con la Parola di Dio è il filo rosso che unisce la vocazione degli 11 nuovi sacerdoti per la diocesi di Roma che Papa Leone XIV ordinerà a San Pietro sabato 31 maggio, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria. La Messa avrà inizio alle 10. Sette hanno studiato al Pontificio Seminario Romano Maggiore: Pietro Hong Hieu Nguyen, Francesco Melone, Marco Petrolo, Giuseppe Terranova, Enrico Maria Trusiani, Federico Pelosio, Andrea Alessi, il più grande di età, 49 anni a settembre. Quattro si sono formati nel Redemptoris Mater: Cody Merfalen, Gabriele Di Menno Di Buchianico, Simone Troilo, Matteo Renzi, il più giovane, 28 anni compiuti ad aprile. «Nella Chiesa saranno un segno di speranza, il loro ministero renderà presente Gesù - afferma il vescovo ausiliare Michele Di Tolve, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore -. La speranza è che il Vangelo di Gesù, la sua grazia, la vita della Chiesa, ancora suscitino uomini che si donino totalmente per la crescita della fede dei fratelli. Il frutto più bello di ogni battezzato è scoprire e vivere la propria vocazione. Quella al presbiterato è lasciarsi conformare da Cristo». Oggi per un formatore la sfida è «far comprendere ai giovani che in qualsiasi condizione si trovino, la fedeltà di Dio non verrà mai meno». La vocazione di Matteo è «nata e maturata con la Scrittura. A 16 anni durante un ritiro lessi la vocazione di Geremia - dice -, una notte di due anni dopo il dialogo tra Gesù e Pietro. Parole determinanti per la scelta del Seminario». È stato in missione in Cile e Brasile. Farà servizio nella parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca. «Un uomo di fede - dichiara - mi disse che al ritorno di Gesù vorrebbe farsi trovare “ai piedi dei poveri”. Forse il Signore mi chiama a servirlo nei fragili». Francesco faceva attività in Seminario con il gruppo giovani. Gli venne

spiegata la preghiera quotidiana con il Vangelo del giorno. «Facevo tante cose - ricorda -. La novità del silenzio nella preghiera ha aperto un'altra strada. All'inizio pochi minuti, poi è diventata una presenza sempre più profonda». Per la società, consacrarsi al Signore è una scelta controcorrente. Dice ai giovani «di fidarsi di Dio. Io ho seguito ciò che mi rendeva veramente felice». La Scrittura ha illuminato anche il cammino di Gabriele. Al termine della Gmg di Cracovia, nel 2016, avvertiva «tristezza e vuoto interiore - racconta -. “Io vengo e non trovo risposta” e “Sii zelante e convertiti” le parole che mi hanno fatto riflettere. Quella tristezza veniva dal non seguire la chiamata che sentivo nel cuore». Lasciata la facoltà di Ingegneria biomedica è entrato in Seminario. «Non era la mia strada - commenta -. La vocazione è diversa per ognuno, basta essere disponibili a seguire il Signore». A 14 anni Simone aveva iniziato un percorso di fede nel Cammino neocatecumenale. L'ultimo anno di Ingegneria dell'edilizia ha iniziato ad interrogarsi sul futuro. Pensava di creare una famiglia ma dopo la laurea è nato il desiderio di mettersi «al servizio del Padre». L'11 maggio

scorso ha avuto «una conferma» della vocazione quando Papa Leone, con le parole di san Giovanni Paolo II, ha detto ai giovani di non avere paura di seguire il Signore. «Non temere di lasciarsi sconvolgere la vita da Dio e dallo Spirito Santo - dichiara - è il messaggio che vorrei trasmettere ai giovani: lasciatelo entrare nei vostri progetti». Enrico Maria era amministratore d'azienda, è entrato in Seminario a 36 anni per discernere se il desiderio che aveva nel cuore «era sincero - afferma -. Agli occhi del mondo ho perso tanto ma, pur avendo tutto, il cuore era inquieto, non amavo come Dio mi aveva pensato. Non tornerei indietro, la bellezza sta nel donarsi». Andrea, ex ufficiale militare, ha maturato la vocazione intorno ai quarant'anni, durante un periodo di volontariato su una spiaggia attrezzata per persone con disabilità, a Focene. «Tra preghiera, servizio e condivisione, ho sentito la chiamata forte e chiara al sacerdozio - dice -, suggellata dal canto “Vieni e seguimi”. Voglio essere un sacerdote strumento nelle mani di Dio, “scompare in Cristo” come Papa Leone ha detto nella Messa con i cardinali».

Violenza contro le donne, al via un progetto

L’iniziativa dell’associazione “Alleati con te” sarà avviata martedì prossimo con una serata di beneficenza nella Chiesa degli artisti. Una mano tesa alle vittime

Trovare nella propria sofferenza la forza di sostenere gli altri. È quello che propone il progetto “Anche tu puoi essere felice”: una mano tesa alle donne vittime di violenza, una voce che si leva a difesa di coloro che non hanno voce andandole a cercare nei luoghi periferici, partendo dalle parrocchie dove spesso si cerca conforto. Ideato da Catia Acquesta, giornalista, scrittrice, presidente dell’associazione per la tutela delle vittime “Alleati con te”, il progetto, un format che prevede monologhi, musica e talk, prenderà il via con una serata di beneficenza martedì 27 maggio nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, meglio nota come Chiesa degli artisti, in piazza del Popolo. Poi si sposterà poi in altre parrocchie delle periferie romane e italiane dove saranno creati dei punti di ascolto. Il calendario dell’iniziativa,

presentata giovedì alla Questura di Roma, è in fase di definizione. Il questore di Roma Roberto Massucci ha riflettuto che negli anni '80 nella Capitale si registrava un alto numero di omicidi, ma erano pochi quelli in cui le vittime erano donne. Oggi le cose si sono ribaltate. «Quarant'anni fa il 10% di omicidi riguardava donne, oggi i femminicidi sono il 30% - ha affermato -. Va bene la prevenzione, va bene l'azione legislativa ma ciò che facciamo non è mai sufficiente. Serve un cambio culturale». Catia il tema lo conosce bene, essendo stata lei stessa vittima di violenze, come racconta nei suoi libri. Il logo dell'associazione rappresenta un cuore calpestato, tratto da un suo quadro, stretto in un abbraccio, sintesi del conforto che ha ricevuto e che l'ha aiutata a rialzarsi e che ora offre alle altre donne. (Ro.Pu.)

Santa Maria della Perseveranza, «Volemosse bene»

Già dall’ingresso si respira aria di famiglia. I biglietti da visita sono due: uno striscione con il logo dell’Anno Santo e un altro con una scritta in rosso a caratteri cubitali: «Volemosse bene». È la frase che i ragazzi e le ragazze dell’oratorio hanno deciso di lasciare come benvenuto sulla rampa della parrocchia di Santa Maria della Perseveranza, in via della Pisana. Le parole di san Giovanni Paolo II sono un monito silenzioso. Strappano un sorriso a tutti. Anche il cardinale vicario Baldo Reina, che venerdì si è recato nella chiesa per la visita pastorale, ha potuto ammirare il lavoro realizzato dai giovani. Proprio loro lo hanno accolto al suo arrivo. Una sorpresa preparata ad hoc. Nel pomeriggio,

il porporato ha incontrato anche i bambini con disabilità ricoverati al San Raffaele, ospedale a due passi dalla parrocchia. «E un gruppo molto vivo, che si è maggiormente rafforzato dopo il Giubileo degli adolescenti - racconta don Ivan Dario Rivera Cuadrado, il parroco, bocconista, riferendosi ai ragazzi e alle ragazze dell’oratorio -. Alcuni di loro, in quell’occasione, hanno raccontato la propria esperienza ad altri coetanei e li hanno convinti a partecipare ai nostri incontri». Ma la pastorale giovanile è solo uno dei tanti punti di forza della parrocchia. Una comunità che è immersa in un contesto particolarmente multietnico. «Ci sono molte persone che vengono dalle Filippine, dall’India e dall’Est

La frase dei ragazzi dell’oratorio sulla rampa e uno striscione con il logo dell’Anno Santo sono i due biglietti da visita della parrocchia
L’attenzione alle fragilità

Europa - sottolinea il sacerdote -. C’è un bel clima di condivisione. Partecipano tutti alle stesse Messe». Il collante è la grande attenzione all’aspetto spirituale. «Ogni giovedì organizziamo l’adorazione eucaristica - aggiunge il parroco -. Per quanto riguarda invece il catechismo, dall’anno scorso è emersa l’esigenza di

trasmettere la fede in maniera più attiva, in particolare attraverso il gioco e le uscite alle quali possono partecipare pure i genitori». Al centro dell’impegno parrocchiale c’è però soprattutto la carità, attraverso l’associazione “Boccone del povero”, che si prende cura delle famiglie in difficoltà del territorio. «Due o tre volte all’anno - racconta don Ivan - chiediamo alla comunità di partecipare a una raccolta di generi alimentari». Tra i problemi più diffusi, la mancanza di lavoro, il lavoro nero, la solitudine degli anziani e anche qualche caso di tossicodipendenza. Senza dimenticare, aggiunge il sacerdote, «la povertà evangelica». «Come parrocchia - sottolinea - siamo chiamati ad andare incontro a

queste fragilità, affidandoci a Maria, che ci aiuta a perseverare nella quotidianità della nostra vita». Un servizio che Paolo porta avanti da sette anni come ministro straordinario della Comunione e come catechista dei catecumeni. Tante le storie di dolore e di speranza che si porta nel cuore. Tra tutte, quella di una signora malata di Sla che assiste attualmente. «L’ho conosciuta quando ancora riusciva a camminare - racconta -. Adesso purtroppo è allettata e a malapena riesce a parlare. La sua fede però è incrollabile. Da casa sua non si esce con la tristezza, ma con la gioia nel cuore. Per me è un punto di riferimento spirituale. È una parte viva della parrocchia».

Giuseppe Muolo



La parrocchia (foto G. Muolo)

Comunicazione, speranza al centro

«Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori». Questo il tema del corso di formazione per giornalisti e comunicatori, in programma martedì dalle 9.30, incentrato sul messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2025 che la Chiesa celebra il 1° giugno. Parole riprese da Papa Leone XIV, che nell'udienza ai rappresentanti dei media convenuti a Roma per il Conclave, il 12 maggio 2025, ha sottolineato: «Ripeto a voi oggi l'invito fatto da Papa Francesco nel suo ultimo messaggio per la prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio, rancore, fanatismo e odio; purifichiamola dall'aggressività». L'iniziativa promossa alla Lumsa (Sala Giubileo, via di Porta Castello) da Ordine dei giornalisti del Lazio, Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) del Lazio

e Associazione WebCattolici Italiani (WeCa) in collaborazione con Università Lumsa, Associazione Paoline odv, Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) del Lazio e Ufficio comunicazioni sociali della Conferenza episcopale del Lazio. All'interno del corso si svolgerà la cerimonia di consegna del Premio Paoline 2025 che verrà consegnato al giornalista Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero della Comunicazione. Saluti iniziali di Francesco Bonini, rettore della Lumsa; Guido D'Ubaldo, presidente Ordine dei giornalisti del Lazio; don

Martedì un corso alla Lumsa sul messaggio di Francesco per la Giornata mondiale promosso da varie realtà del settore Premio Paoline a Paolo Ruffini

Stefano Cascio, vice direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma e consulente ecclesiastico dell'Ucsi Lazio; don Paolo Padrini, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Tortona e consigliere di WeCa. Quindi gli interventi di Andrea Tornielli, direttore della Direzione editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede; Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi); Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti; suor Rose Pacatte, paolina, dottore in Pastorale e Comunicazione; Roberta Feliziani, componente del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti del Lazio; Sergio Talamo, direttore comunicazione di Formez; Paolo Valente, vicedirettore della Caritas italiana. Il corso consentirà ai giornalisti iscritti all'Ordine di ottenere 5 crediti deontologici.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 8.30, Consiglio episcopale
Alle 10, udienze
Alle 12, Santa Messa nella festa di san Filippo Neri nella parrocchia Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova)
Dalle 16 alle 20, udienze in Seminario
Alle 20.30, incontro online con l'equipe sinodale

MARTEDÌ 27

Alle 8.30, udienze
Dalle 10.30 alle 16, Consiglio permanente Cei
Alle 17, incontro con il preside e i docenti del Pontificio Istituto Teologico «Giovanni Paolo II» per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia

MERCOLEDÌ 28

Alle 8.30, udienze
Alle 10, incontro di verifica con Consiglio Presbiterale, Consiglio dei Prefetti e Collegio dei Consultori
Alle 18, Santa Messa nella parrocchia San Gregorio Magno

GIOVEDÌ 29

Dalle 8.30 alle 13, udienze
Alle 15, Giubileo dell'Ecclesia Mater
Alle 19, predica in occasione della celebrazione ecumenica per la festa dell'Ascensione del Signore presso la Chiesa luterana di Roma

VENERDÌ 30

Alle 8.30, Consiglio episcopale
Alle 11, udienze
Alle 19, Santa Messa a San Giovanni Maria Vianney

SABATO 31

Alle 10, a San Pietro per le ordinazioni presbiterali
Alle 17, visita pastorale nella parrocchia Santa Maria Consolatrice
Alle 21, veglia di preghiera con l'Ordo Virginum

DOMENICA 1 GIUGNO

Alle 11.30, Santa Messa nella parrocchia Sant'Alessio
Alle 17, visita pastorale nella parrocchia San Giovanni della Croce
Alle 18.30, Santa Messa nella parrocchia San Giovanni della Croce

Il direttore della Pastorale giovanile diocesana:
«Il picco si avrà con la veglia a Tor Vergata
L'elezione di Leone XIV richiamerà molti ragazzi
Le sue parole saranno una bussola per il futuro»

Pronti per accogliere

Dal 28 luglio il Giubileo dei giovani: due terzi delle parrocchie romane saranno coinvolte nell'ospitalità. Don Tedesco: «Una grande generosità»

DI ROBERTA PUMPO

Dal 28 luglio al 3 agosto Roma sarà il cuore pulsante della gioventù cattolica mondiale. L'esperienza del Giubileo degli adolescenti di fine aprile è servita da banco di prova per la macchina organizzativa. L'Urbe si appresta ora ad ospitare il Giubileo dei giovani che promette un rinnovato senso di comunità. A parlare sono anche i numeri. «Due terzi delle parrocchie romane saranno coinvolte nell'accoglienza. C'è stata una grande generosità. L'ospitalità si allargherà anche alle scuole di Roma e alla rete della pastorale giovanile di dieci diocesi del Lazio, quelle da cui è più facile raggiungere la Capitale». A parlare è don Alfredo

Tra le iniziative di preparazione i pellegrinaggi notturni: 6 giugno il prossimo

Tedesco, direttore della Pastorale giovanile di Roma, il quale sottolinea che il Giubileo degli adolescenti, svoltosi in concomitanza con i funerali e con la Messa in suffragio di Papa Francesco, è stato «uno scaldare i motori dell'organizzazione. Nonostante tutto siamo stati in grado di reggere». L'ospitalità si limitava a due notti mentre quello dei giovani sarà un evento di una settimana, ma non tutti parteciperanno alle attività dal primo giorno. «Avremo più pacchetti - prosegue il sacerdote -. Il picco si avrà con la veglia a Tor Vergata. L'elezione di Papa Leone XIV richiamerà molti ragazzi che in quel caso dormiranno all'addiaccio». Per integrare i giovani romani con quelli provenienti da altre diocesi, per valorizzare la loro partecipazione al Giubileo affinché possano sentirsi protagonisti attivi e non solo ospiti dell'evento, in questi mesi la Pastorale diocesana

si è impegnata ad «accompagnarli sia come pellegrini sia nella formazione al volontariato». Tra le iniziative promosse don Alfredo ricorda i pellegrinaggi notturni. Dopo quelli nelle basiliche di San Paolo fuori le Mura e di San Giovanni in Laterano, il 6 giugno è in programma il passaggio della Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore, occasione per rendere omaggio alla tomba di Papa Francesco e per pregare per Papa Prevost. «È nato come percorso di integrazione e formazione dei pellegrini romani e anche di quelli che svolgono volontariato», le parole di don Tedesco. Da non dimenticare il pellegrinaggio delle reliquie di Carlo Acutis, di Pier Giorgio Frassati, che sarà proclamato santo il 3 agosto, e di san

Giovanni Paolo II. «Abbiamo vissuto momenti di riflessione sul tema della speranza a partire da cosa significhi per i ragazzi - ricorda il direttore della Pastorale giovanile diocesana -

È un tema caldo, purtroppo il contesto non fa sperare. Abbiamo raccolto i loro contributi in un libretto che sarà presto pubblicato». Cosa resterà del Giubileo dei giovani una volta spenti i riflettori? Indubbiamente l'evento influenzerà le attività ordinarie. «Perché il Giubileo non diventi un fuoco d'artificio si tratterà di raccogliere tutti gli orientamenti che Papa Leone darà alla Chiesa di Roma e ai suoi giovani a Tor Vergata - riflette don Alfredo -. Le sue parole diventeranno una bussola per il futuro. Poi credo ci sia bisogno di ricostruire il contatto tra centro e periferia. La Pastorale giovanile deve farsi promotrice di una comunità che cresce e cammina nella fede coinvolgendo i ragazzi che non vanno in chiesa».



Foto Gennari

Ucid, un evento per le imprese

Mercoledì 28 maggio, a partire dalle 17.30, presso la Sala Quaroni di Eur spa, si terrà l'evento "Ecosistema Lazio. Istituzioni e finanza a servizio dello sviluppo" promosso dalla sezione di Roma dell'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) «con l'obiettivo - informa una nota - di fare squadra per sostenere la crescita delle imprese del territorio». Dopo i saluti di Enrico Gasbarra, presidente Eur spa, Claudio Carerà, ad Eur spa, e Giorgio Gulienetti, presidente Ucid Roma, ad aprire i lavori sarà la vicepresidente e assessore allo Sviluppo Economico

della Regione Lazio Roberta Angelilli. L'evento, promosso dalla Commissione Innovazione dell'Ucid Roma coordinata da Valerio Rositani, proseguirà con la tavola rotonda "Dalla visione al capitale: come le istituzioni finanziarie sostengono lo sviluppo delle Pmi", con gli interventi di Francesco Minotti, ad di Mediocredito Centrale, e Francesco Marcolini, presidente di Lazio Innova, coordinati da Marco Italiano. Conclusioni affidate a Massimo Milani, segretario VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati.

PARROCCHIE

Roccio, Pesce e Camminati



Santa Maria ai Monti, il nuovo archivio storico

La bolla pontificia con cui il 25 marzo del 1960 San Giovanni XXIII istituì il titolo cardinalizio della chiesa di Santa Maria ai Monti. La preghiera del voto pronunciato alla Madonna nel 1941. La matrice calcografica in rame raffigurante il "vero ritratto" dell'icona, risalente al XVIII secolo. Le fotografie della visita pastorale di san Giovanni Paolo II dell'8 marzo 1987. Una raccolta di lettere inviate nel XX secolo da devoti di san Benedetto Giuseppe Labre. Questi alcuni dei più importanti documenti riportati alla luce grazie alla riqualificazione dell'archivio storico parrocchiale di Santa Maria ai Monti. L'inaugurazione si è tenuta giovedì pomeriggio, alla presenza del parroco monsignor Francesco Pesce, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e cura del Creato. Presenti anche Domenico Roccio, direttore dell'Archivio storico del Vicariato di Roma, e Alessio Camminati, responsabile dell'archivio, che ha curato personalmente la riqualificazione. Un lavoro durato sei mesi che è stato reso possibile grazie a numerose donazioni. «Ad ottobre - ha raccontato Camminati - ci siamo resi conto che era necessario intervenire per tutelare questo grande patrimonio. Le condizioni non erano positive. La ruggine, l'umidità, la polvere e la luce stavano danneggiando i volumi. Restituisciono tutti un'identità viva della parrocchia, del rione Monti, della città e dei romani». L'inaugurazione è stata aperta dalle parole di monsignor Pesce. «L'archivio è un luogo che ha funzioni amministrative, giuridiche e pastorali - ha ricordato il parroco -. Ma è in primis una memoria storica, religiosa e civile. Per noi cristiani non è un museo, ma qualcosa di vivo, che verrà sempre arricchito da nuove storie. Sono certo che i semi che abbiamo gettato porteranno frutti in abbondanza, perché nell'archivio sono custodite parole e immagini che contribuiscono alla salvezza». Il sacerdote, infine, ha espresso la sua gratitudine verso quanti hanno scritto la storia della parrocchia, sottolineando che la memoria cristiana si lega alla «riconoscenza» e diventa in questo modo «preghiera». Sulla stessa scia Roccio, secondo cui l'archivio non deve essere inteso come «un luogo dove si sedimenta la polvere», ma un posto da cui «esce la luce di Dio». Secondo il docente, «i documenti del passato servono a progredire sulla via della fede» e «non trasmettono solo la memoria della chiesa, ma aiutano a mantenere vivo il senso della tradizione, che altrimenti andrebbe perduta». Da pochi giorni, l'archivio si è arricchito con un nuovissimo documento. È la benedizione apostolica impartita «di cuore» alla comunità da Papa Leone XIV.

Giuseppe Muolo



La parrocchia (foto Gennari)

L'attenzione particolare alle famiglie e ai giovani. Iniziazione cristiana, sperimentazione con precedenza alla cresima

Santa Maria Regina Mundi, un continuo rinnovarsi

Radicata nel carisma carmelitano, la parrocchia Santa Maria Regina Mundi, a Torre Spaccata, «è una parrocchia viva, attenta all'oggi, dove la pastorale è un continuo rinnovarsi in base alle esigenze. Non è ferma al "sì è sempre fatto così". Cerca di carpire le necessità di tutti». A presentarla è il parroco padre Giuliano Luiz da Silva. Affidata dal 1961 ai carmelitani della provincia italiana, il cui carisma si basa su fraternità, preghiera e servizio, dal 2022 la parrocchia è retta da una comunità di frati provenienti dal Brasile. L'ultima settimana di maggio è dedicata alla patrona, Maria Regina del Mondo. Nei giorni scorsi, in occasione delle celebrazioni, la comunità

parrocchiale ha ricevuto la visita del cardinale vicario Baldo Reina che ha anche amministrato il sacramento della cresima ad alcuni ragazzi. Le attività pastorali sono iniziate nel 1961. La parrocchia, spiega il sacerdote, «è nata insieme al quartiere di Torre Spaccata, tanto da assomigliarci anche dal punto di vista architettonico». Con i suoi mattoni rossi si confonde tra i palazzi del quartiere. La carenza di luoghi di aggregazione e di locali, la rende da sempre «il punto centrale di ritrovo per la comunità anche per coloro che non sono frequentatori assidui». Maggiore partecipazione c'è nell'oratorio. Oltre a quello domenicale e a quello estivo, per andare incontro alle famiglie che

lavorano, si organizza anche l'oratorio invernale in occasione delle festività natalizie, e quello pasquale. In vista del Giubileo dei giovani la parrocchia sarà sede delle catechesi e delle celebrazioni riservate ai giovani provenienti dalla Repubblica Ceca, oltre a organizzare l'accoglienza di circa 150 ragazzi dalla Francia e dal Perù. La carità è esercitata attraverso la disponibilità di dieci operatori del Centro di ascolto dedicato al beato Angelo Paoli. La disabilità è attenzionata dal Circolo Iavazzo, che sta ora riformulando il proprio progetto pastorale perché, «rispetto al passato, c'è molta più inclusione e i ragazzi disabili oggi sono ben inseriti in altri gruppi». Negli

ultimi anni, inoltre, si è posta un'attenzione particolare alle famiglie e ai giovani, con percorsi dedicati alle giovani coppie e momenti di condivisione che uniscono formazione spirituale e convivialità. «Il quartiere sta vivendo un cambio generazionale - afferma padre Giuliano -. Siamo quindi attenti all'accoglienza delle famiglie giovani e nell'ultimo anno abbiamo avuto una grande risposta». Santa Maria Regina Mundi è una delle parrocchie di Roma che ha avviato la sperimentazione di una nuova modalità di iniziazione cristiana dei bambini ai quali viene amministrato prima il sacramento della cresima, e poi

quello della comunione. «Questo cammino di rinnovamento della metodologia del catechismo punta molto sulle famiglie e sull'evangelizzazione - dichiara il parroco -. La catechesi non è più al singolo bambino ma si organizzano incontri e uscite anche con i genitori». Per promuovere ulteriori momenti di aggregazione c'è la compagnia "Il teatro del lunedì" che coinvolge adolescenti e adulti, mentre l'Associazione dei piccoli cantori di Torre Spaccata, che ha sede in parrocchia, oltre alla scuola di canto corale offre corsi di chitarra classica, di pianoforte, di flauto, di violino e di violoncello.

Roberta Pumpo

Baturi: una scelta dal valore enorme

Il segretario generale della Cei: dalla firma ricadute importanti per bene comune Otto storie nella campagna di comunicazione della Cei

«Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme in termini di solidarietà e democrazia. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni degli ultimi, di chi non ha un tetto o un lavoro, di chi è vittima della tratta, di chi si ritrova in condizioni di disagio, dei bambini, di chi deve curarsi, di chi sfugge da guerre, catastrofi naturali ed emergenze». Lo sottolinea il segretario generale

della Cei, il vescovo Giuseppe Baturi, parlando della scelta dell'8xmille mentre sono ormai in pieno svolgimento gli adempimenti fiscali dei contribuenti che includono anche questa significativa opportunità. «Concretamente, con l'8xmille - aggiunge il presule - si riesce a restituire dignità a un'umanità spesso ai margini e sofferente e a dare supporto ai sacerdoti sul territorio e al di là dei confini nazionali. La firma è un gesto semplice, che non costa nulla, ma ha ricadute importantissime per la comunità, per il welfare, per il bene comune». In un tempo di divisioni e contrapposizioni crescenti, «è urgente riscoprire l'importanza di valori come il bene comune, la solidarietà, la partecipazione - afferma Baturi -

Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica fa la differenza, spesso anche tra il vivere e il morire, per migliaia di persone. Non è retorica, ma realtà. Io stesso ho avuto modo di constatarlo in diverse occasioni, ad esempio in Siria e in Libano, dove i poveri ora possono curarsi e nutrirsi, in situazioni in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Tutti, sia chi presenta il 730 o il Modello Redditi Persone Fisiche, ma anche i pensionati e chi non è obbligato a presentare la dichiarazione, possono contribuire - senza costi, perché l'8xmille non è una tassa in più - a mettere in circolo amore, bellezza e speranza. E questo fa bene a chi di queste risorse ne usufruisce, alla Chiesa, allo Stato e al suo welfare, alla società, a

ciascuno». Intanto, continua la nuova campagna di comunicazione della Cei sull'8xmille, che racconta l'impegno quotidiano della Chiesa cattolica accanto ai più fragili. Poliambulatori che erogano cure gratuite, dormitori, mense, doposcuola, stanziamenti per calamità naturali, guerre ed emergenze umanitarie nel mondo sono solo alcuni esempi della rete capillare di solidarietà che non lascia indietro nessuno. Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990 ogni anno vengono realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. L'edizione 2025 della campagna



Il vescovo Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei

Cei si concentra su otto storie di speranza e rinascita. Pianificata su tv e web con otto soggetti, la campagna si sviluppa anche su stampa, affissione, radio, display e video strategy. Vi partecipa anche la nostra testata online Romasette.it, come tutti i periodici diocesani aderenti alla

Federazione italiana settimanali cattolici. Sito di riferimento è www.8xmille.it con le storie al centro della campagna, e un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

8xmille

CHIESA CATTOLICA

SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

La distribuzione dei fondi per il 2024 a Roma. La relazione dell'economista Liso Le finalità: gli interventi caritativi, sostegno ai sacerdoti; culto e pastorale

Fondi 8xmille, ecco il rendiconto

DI ANGELO ZEMA

Se la nuova campagna di comunicazione della Conferenza episcopale italiana riguardante la scelta dell'8xmille racconta otto storie di speranza (articolo in basso), è sempre nel segno della speranza che operano le realtà sostenute dai fondi 8xmille della diocesi di Roma nell'ambito della carità. Una speranza viva a sostegno dei più fragili, dai detenuti agli anziani alle famiglie bisognose, che si incarna nell'impegno di numerosi volontari. Pochi giorni dopo la Giornata nazionale di sensibilizzazione sulla scelta per la destinazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica - una scelta già in atto da parte di migliaia di persone in considerazione delle varie scadenze fiscali legate alle categorie di appartenenza dei contribuenti - l'economista del Vicariato di Roma, Roberto Liso, ha diffuso i dati della ripartizione dei fondi 8xmille nel 2024 per la diocesi di Roma. Per interventi caritativi sono stati erogati quasi quattro milioni e duecentomila euro, per l'esattezza 4.198.364,16 euro. «Il contributo - spiega Liso nella relazione che accompagna il rendiconto - è stato così destinato: a nuclei familiari bisognosi, che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà tramite le comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla realizzazione di progetti caritativi diocesani, all'assistenza ai detenuti e al sostegno delle attività caritative e di sostegno promosse dalla Caritas diocesana; ad associazioni o enti ecclesistici che operano nel campo della emarginazione nei suoi diversi aspetti; ad enti ecclesistici e centri per il sostegno alla vita; a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti; per assistenza al clero anziano e malato». La cifra erogata "per esigenze di culto e pastorale" ammonta nel 2024 a 4.408.546,03 euro. Fondi ripartiti secondo alcune esigenze significative: «esercizio del culto, cura delle anime, scopi missionari, catechesi ed educazione cristiana». «Le somme per l'esercizio del culto - sottolinea l'economista del Vicariato di Roma -

La tabella con tutte le cifre Tra le numerose destinazioni l'assistenza a famiglie bisognose e ai detenuti, centri per il sostegno alla vita, progetti dei missionari romani, restauro di chiese

sono state destinate alla formazione di operatori liturgici, alla costruzione di nuovi complessi parrocchiali e ad opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla Diocesi. La cura delle anime è consistita nella realizzazione di iniziative

comunitarie, per l'andamento della Curia diocesana, per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, per la formazione del clero, che si è concretizzata nell'assegnare borse di studio e contributi significativi ai Seminaristi diocesani, per la formazione dei diaconi permanenti e per il servizio diocesano "Sovvenire". Liso aggiunge che «per gli scopi missionari la Diocesi sostiene e finanzia numerosi progetti missionari in diverse parti del mondo. Nella voce "catechesi ed educazione cristiana" sono ricomprese le somme erogate per iniziative di cultura religiosa e ad associazioni ed enti culturali».



Un'immagine della campagna 8xmille

IL RENDICONTO		
Diocesi di Ostia, i dati della ripartizione		
Accanto ai dati della ripartizione dei fondi dell'8xmille per la diocesi di Roma, vengono diffusi oggi anche quelli per la diocesi suburbicaria di Ostia, il cui amministratore apostolico è il cardinale vicario del Papa per la diocesi di Roma, Baldassare Reina. Nel 2024, viene spiegato in una nota, la somma erogata "per esigenze di culto e pastorale" è stata di 142.713,41 euro, al fine di realizzare attività pastorali diocesane. Per interventi caritativi sono stati erogati invece 135.813,59 euro, «contributo interamente destinato - spiega l'economista del Vicariato di Roma, Roberto Liso - alla realizzazione di progetti caritativi diocesani». I dati, come ogni anno, sono stati pubblicati anche sul primo numero 2025 della Rivista diocesana di Roma, che comprende gli atti ufficiali del Vicariato di Roma.		
PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		
Esercizio del culto	€ 1.480.000,00	
Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 10.000,00	
Formazione operatori liturgici	€ 20.000,00	
Manutenzione edilizia di culto esistente	€ 1.300.000,00	
Nuova edilizia di culto	€ 150.000,00	
Cura delle anime	€ 2.551.346,03	
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 1.387.846,03	
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 293.500,00	
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 870.000,00	
Scopi Missionari	€ 310.000,00	
Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€ 230.000,00	
Aiuto pastorale Sacerdoti fidei donum	€ 80.000,00	
Catechesi ed educazione Cristiana	€ 67.200,00	
Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€ 50.000,00	
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 13.000,00	
Iniziative di cultura religiosa	€ 4.200,00	
TOTALE		€ 4.408.546,03
PER INTERVENTI CARITATIVI		
Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose da parte delle parrocchie	€ 650.000,00	€ 650.000,00
Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose da parte della diocesi	€ 83.864,16	€ 83.864,16
Opere Caritative Diocesane		
in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Diocesano	€ 551.500,00	
in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Caritas	€ 300.000,00	
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Diocesano	€ 301.000,00	
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Caritas	€ 150.000,00	
in favore degli anziani - Ente Diocesano	€ 34.000,00	
in favore degli anziani - Ente Caritas	€ 50.000,00	
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Diocesano	€ 30.000,00	
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Caritas	€ 250.000,00	
in favore di portatori di handicap - Ente Diocesano	€ 56.000,00	
per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - Ente Diocesano	€ 80.000,00	
per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - Ente Caritas	€ 50.000,00	
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - Ente Diocesano	€ 165.000,00	
per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - dall'Ente Diocesano	€ 15.000,00	
in favore di malati di AIDS - Ente Caritas	€ 100.000,00	
in favore di vittime della pratica usuraria - Ente Diocesano	€ 100.000,00	
in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - Ente Diocesano	€ 428.000,00	
in favore di opere missionarie caritative - Ente Diocesano	€ 400.000,00	
Opere caritative parrocchiali		
in favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 74.000,00	
in favore di categorie economicamente fragili	€ 50.000,00	
Opere caritative di altri enti ecclesistici	€ 330.000,00	
in favore di altri enti	€ 330.000,00	
TOTALE		€ 4.198.364,16

IN CITTÀ

«Open House», 220 luoghi visitabili a Roma fino al 1° giugno

Fino al 1° giugno la tredicesima edizione di Open House Roma, il grande evento pubblico e gratuito promosso da Open City Roma. Oltre 220 luoghi della Capitale tra architetture storiche, contemporanee e siti di eccellenza eccezionalmente aperti al pubblico gratuitamente, insieme a 60 tour urbani e 50 eventi speciali. Tema principale "Patrimonio futuro". Il programma è disponibile su www.openhouseroma.org. Nella foto l'Auditorium della Tecnica

Cisl Lazio, Coppotelli confermato segretario generale

Enrico Coppotelli è stato confermato all'unanimità segretario generale della Cisl del Lazio dal XIV congresso intitolato "Il coraggio della partecipazione". In segreteria confermata anche Maria Veltri che sarà affiancata da Enrico Capuano, ex segretario generale della Cisl di Frosinone. Coppotelli ha ringraziato tutti «per il grande lavoro fatto sino ad oggi che rappresenta la capacità che ha tutta la nostra Cisl, comprese categorie e territori, nel panorama regionale. Nel Lazio possiamo dire di essere diventati un punto di riferimento fondamentale per i lavoratori e per i pensionati, così come nell'interlocuzione con le controparti, siano esse datoriali che istituzionali». Il segretario della Cisl Lazio ha ricordato «il grande obiettivo di partire con una contrattazione diffusa per far sì che la partecipazione trovi finalmente la sua realizzazione nella

realtà concreta. Inizieremo quindi sin da subito con una grande campagna di formazione rivolta ai nostri sindacalisti, non soltanto i delegati ma anche e soprattutto il nostro gruppo dirigente. Da parte mia, continuerò a condurre questa Unione sindacale regionale per renderla ancora più forte e dare più



forza anche ai 302.000 iscritti che ci hanno scelto, a partire da Roma per continuare nei territori di Rieti, Frosinone, Viterbo e Latina e in tutte le federazioni di categoria». La tre giorni di confronti, dibattiti, approfondimenti che hanno animato e arricchito lo scambio di idee e contenuti, informa in una nota la Cisl Lazio, è stata aperta «con la straordinaria notizia dell'approvazione della legge sulla partecipazione, anche detta "Legge Sbarra", al Senato, motivo per cui è ufficialmente legge dello Stato. Un passaggio fondamentale che ora aprirà nuove sfide per il lavoro e la sua rappresentanza nel mondo delle imprese, pubbliche e private. Un trampolino di lancio importante che ci proietta in un futuro, non lontano, dove le relazioni industriali non sono più contraddistinte del mero antagonismo ma di collaborazione tra le parti».

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



i CAMPIONI della CONVENIENZA

ALTROCONSUMO
APPROVATO

Pubblicato
il 01/2025

INSEGNE LOCALI

Sulla base di 8.506 valutazioni di clienti
di 40 insegne di supermercati locali
raccolte fino a giugno 2024. Insegna con un
indice di soddisfazione complessiva
dei clienti ottima.

**SUPERMERCATO
PREFERITO
DAI CONSUMATORI**

Stigillo rilasciato da Altroconsumo Edizioni srl sulla base dei risultati di un'indagine indipendente
condotta sulle soddisfazioni dei consumatori, dietro pagamento di una licenza temporanea.



**buoni sapori
mozzarella
vaschetta
4x175 g**
al Kg 5,70

3,99



**la molisana
pasta di
semola 500 g**
al Kg 1,58

0,79

**motta maxibon
x4 384 g**
al Kg 5,18



**arborea latte uht
p.s. senza lattosio
100% sardo
valigetta 6x1 l brik**
al L 1,00

5,99



**rio mare
tonno olio di
oliva 7 x 80 g**
al Kg 12,48

6,99

**olio extra
vergine oliviera
1l**
al l 4,99

4,99

**assisi
prosciutto
crudo**
hg - al Kg 9,90

0,99

**pomodori
piccadilly 500g**
al Kg 1,98

0,99



UTILIZZANDO LA CARTA
DEDICATA A TE
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO

OFFERTE VALIDE
DAL 23 MAGGIO
AL 3 GIUGNO 2025
SALVO ESAURIMENTO SCORTE



SCONTO
10%
SU TUTTA
LA SPESA

TUTTI I MARTEDÌ
SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
RISERVATO AI
PENSIONATI

COMUNE DI ROMA
con il patrocinio
del VII Municipio del
Comune di Roma

**Maestri
del Fresco**

COMUNICAZIONE

Avvenire, i podcast di Popotus dedicati alla cittadinanza

Chi nasce o cresce in Italia, verrebbe da credere, è italiano. E invece no: per chi ha genitori originari di un altro Paese, la cittadinanza non è automatica. E non è neppure un diritto. Un bel problema per tanti ragazzi: alcuni raccontano la loro storia ai microfoni della redazione di Popotus, lo storico inserto di Avvenire, che – con le loro voci – ha realizzato il podcast “Semitaliani. Com’è dura la vita senza cittadinanza”. Cinque puntate della durata di 12 minuti che, anche grazie agli interventi di Stefano Pasta, ricercatore all’Università Cattolica di Milano ed esperto del tema, risponde con un linguaggio a misura di bambino a domande fondamentali: cos’è la cittadinanza? Qual è oggi l’iter per ottenerla? E che origine ha la legge? Perché nessuno ha mai pensato di cambiarla? Gli ascoltatori faranno la conoscenza di Youness, 30 anni, che in

Italia abita da quando ne ha 14. I suoi genitori sono originari del Marocco, cosa che gli ha impedito per anni di ottenere la cittadinanza e di intraprendere la carriera dei suoi sogni: diventare pilota. Abdel, 23 anni, fa parte di una famiglia numerosa, il padre egiziano non guadagna abbastanza per ottenere la cittadinanza per tutti i suoi figli. Anche la tredicenne Salma è egiziana ma l’Egitto non l’ha mai visto e l’arabo non lo parla... È in Italia per curarsi, si sente parte di questo Paese ma giuridicamente non lo è e si chiede: «Se non sono italiana, allora cosa sono?». “Semitaliani. Com’è dura la vita senza cittadinanza” si ascolta liberamente su www.avvenire.it oppure su Spotify, Apple Podcast, YouTube Music o sulla piattaforma di streaming audio preferita. La serie audio è uno strumento utile per stimolare il dibattito nelle classi primarie e secondarie di primo grado, dove vivono parte dei 900mila alunni con background migratorio e “italiani di seconda generazione”.

Padre Cormio ricorda il recente «fraterno» incontro nella Curia generalizia degli agostiniani. «Ci ha detto che nella sua vita non rinuncerà mai ad essere agostiniano»

i luoghi del Giubileo. Il rettore: nel 2013 pregarono davanti alla tomba di santa Monica

Francesco e Prevost, la sosta a Sant’Agostino

DI GIUSEPPE MUOLO

Il sepolcro di santa Monica, nella basilica di Sant’Agostino in campo Marzio, è un crocevia di persone. Sono tante le mamme che si fermano a pregare per i propri figli. Nello stesso luogo, dodici anni fa, rimasero in raccoglimento Papa Francesco e l’allora cardiale Prevost, in quel momento priore generale dell’Ordine agostiniano. «Era il 28 agosto del 2013 – racconta padre Pasquale Cormio, il rettore della basilica –. Si era appena chiuso il suo ministero dopo due mandati, così padre Prevost chiese al Pontefice un’udienza per tutti i religiosi che erano arrivati a Roma. Il Papa invece scelse di venire a Sant’Agostino a presiedere la Messa. Dopo la celebrazione si fermarono insieme a pregare davanti alla tomba di santa Monica». L’elezione di Papa Leone XIV «è stata una sorpresa e una grande benedizione per tutti», aggiunge il religioso, che conosce molto bene il nuovo Pontefice. «Ha guidato il nostro

In chiesa molti ammirano la Madonna dei Pellegrini del Caravaggio, altri quella del Sansovino

ordine per dodici anni – sottolinea –. Sarà una figura significativa non solo per la storia della Chiesa, ma anche per quella dell’umanità. Ha tutte le qualità necessarie per svolgere il ministero petrino. In primis, possiede una grande spiritualità. È un uomo di fede e di preghiera, come abbiamo potuto constatare. Ma è anche una persona capace di prendere decisioni con attenzione e di assumersi le responsabilità del suo servizio – aggiunge il rettore –. Il tutto senza

perdere anche quelle qualità umane che lo contraddistinguono, come per esempio la mitezza, la virtù dell’ascolto, l’attitudine a entrare in empatia con chi ha di fronte, e anche quella timidezza con la quale fa emergere che, come ha già detto più volte, è Cristo colui che guida la Chiesa». Lo scorso 13 maggio, padre Cormio era presente al pranzo con Papa Leone XIV nella Curia generalizia degli agostiniani, dove il Pontefice ha vissuto quando era priore generale. «È stato un incontro molto amichevole e fraterno. Nel saluto finale ci ha detto scherzando che adesso non avrebbe più potuto guidare la macchina. Per poi aggiungere subito dopo che nella sua vita non rinuncerà mai ad essere agostiniano e a sentirsi un nostro confratello. Parole che ci hanno riempito il cuore». Tra il rettore di Sant’Agostino e il Papa c’è stato anche un piccolo scambio di battute, condite da una promessa. «Gli ho detto: “Santità, lei sa dove viviamo, conosce la nostra basilica. Quindi può venire in qualsiasi momento” – racconta il religioso con un sorriso –. E lui naturalmente ha accettato l’invito. Poi ho aggiunto scherzando: “Papa Francesco, che non era del nostro ordine, è venuto da noi quattro volte (una in forma ufficiale e tre in forma privata). Quindi lei, da agostiniano, deve almeno pargeggiare i conti”». Nella basilica, intanto, continuano a entrare turisti e pellegrini. Sant’Agostino è uno dei luoghi giubilari dove si può conseguire l’indulgenza. In molti si fermano ad ammirare la Madonna dei Pellegrini del Caravaggio. Altri rimangono in raccoglimento davanti alla Madonna del Parto di Jacopo Sansovino, una statua in marmo realizzata nel 1521, che è venerata come icona miracolosa. «Molte donne vengono a pregare e poi ritornano per ringraziare l’intercessione della Vergine per il buon esito della gravidanza – spiega padre Cormio –. Ogni



seconda domenica del mese, al termine delle Messe delle 12 e delle 18.30, organizziamo una preghiera per tutte quelle persone che desiderano o attendono un figlio. Il sepolcro di santa Monica, la mamma di sant’Agostino, è invece meta di tutte quelle madri che riscontrano difficoltà nell’educazione dei propri bambini». Al centro della spiritualità agostiniana della basilica c’è anche santa Rita, la cui festa è stata celebrata giovedì scorso, a due giorni dal 125° anniversario della sua canonizzazione. Il 24 maggio 1900, fu elevata agli onori degli altari da Papa Leone XIII. Per il rettore, la sua vita ci offre l’esempio di un «amore al Cristo crocifisso – al punto tale da portare una spina della Corona per 15 anni – e di un esercizio del perdono che attua prima nella sua famiglia e poi anche nel contesto della Cascia del XV secolo». Una testimonianza che continua a parlare al mondo.

IN BREVE

Morto monsignor Rezza, fu preside all’Apollinare

Sono stati celebrati giovedì all’Altare della cattedra della basilica di San Pietro i funerali di monsignor Dario Rezza, morto martedì all’età di 93 anni. Originario di Balsorano (L’Aquila), qui è stata accolta la sua salma e si è tenuta una celebrazione di suffragio. Ordinato sacerdote nel 1955 a Roma, Rezza era canonico del Capitolo di San Pietro. Era stato preside del Sant’Apollinare.

Oggi la conclusione della festa di Padre Pio

San Salvatore in Lauro si concludono oggi i festeggiamenti per Padre Pio: alle 18 Messa solenne presieduta da monsignor Andrea Ripa.

Le tappe di «Sant’Ignazio a Roma»

Sono 37, organizzate in 3 pellegrinaggi e 8 itinerari tematici, le tappe di “Sant’Ignazio a Roma - Pellegrini con il Pellegrino”, l’innovativo progetto di valorizzazione permanente dei luoghi romani legati alla figura di Sant’Ignazio di Loyola promosso dal Centro culturale Veritas in collaborazione con il Centro ignaziano di spiritualità della Provincia euro-mediterranea della Compagnia di Gesù e con Itinerari Ignaziani. La proposta è stata definita da Francesca Giani, coordinatrice di Itinerari Ignaziani e membro del comitato scientifico del progetto romano, un insieme di «itinerari di spiritualità, preghiera, storia e cultura sui passi di Ignazio di Loyola», che intende valorizzare il «potenziale spirituale dello spazio geografico unito alla potenza della narrazione: ogni tappa include descrizioni storiche, preghiere e meditazioni, rendendo il viaggio un’esperienza unica per corpo, mente e

Tre pellegrinaggi e otto itinerari tematici di «spiritualità, preghiera e cultura» per il progetto di valorizzazione permanente dei luoghi ignaziani

spirito». Seguendo la guida - scaricabile gratuitamente in ebook dal sito dedicato - e inquadrando poi il QRcode posto sui bassali, ossia i mattoni quadrati di 20 cm per lato che caratterizzano le diverse tappe, si accede, anche in modalità audio, alla storia del fondatore della Compagnia di Gesù. Della presenza a Roma di sant’Ignazio ha parlato padre Paolo Monaco, direttore del Centro Ignaziano di Spiritualità, che ha spiegato come «i luoghi parlano e vivono e in alcuni in particolare si torna per trovare senso e direzione per la propria vita». Padre

Pino Di Luccio, presidente del Collegium Maximum, ha auspicato che le tappe del nuovo progetto spirituale e divulgativo insieme «siano luoghi di ispirazione, discernimento e soprattutto di incontro» laddove possono essere davvero «segno di una Chiesa in cammino insieme e sinodale». Il tema del cammino come esperienza di fede privilegiata è stato messo al centro del proprio intervento sia da don Michele Gianola, sottosegretario della Cei e direttore ad interim dell’Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport, che da padre Luciano Larivera. Claudio Tanturi, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale del tempo libero e dello sport, ha sottolineato l’importanza di «riscoprire la bellezza del passo lento» laddove «è affascinante pensare che il corpo possa godere di un beneficio attraverso un cammino che è anche spirituale». (Mic.Alt.)

Roma via mundi
di suor Rebecca Nazzaro

Le stanze di san Filippo e l’Oratorio secolare

Nel cuore di Roma c’è un luogo poco conosciuto che ha visto nascere nella seconda metà del ‘500 una delle esperienze spirituali e religiose più innovative del mondo cattolico, di cui è stato protagonista un grande santo: l’Oratorio secolare di san Filippo Neri. Siamo nel rione Regola e a pochi passi da piazza Farnese si trova la chiesa di San Girolamo della Carità, un luogo dalle origini antiche: qui era la domus della matrona Paola che aveva ospitato il grande biblista e teologo durante la sua permanenza a Roma nel 1534. Filippo Neri, appena ordinato sacerdote nel 1551, si stabilisce in una piccola stanza del convento annesso a questa chiesa. Vi dimorerà per ben trentatré anni fino al 1583, quando si trasferirà a Santa Maria in Vallicella, diventata la chiesa madre della Congregazione dell’Oratorio. Filippo era arrivato a Roma dalla natia Firenze nel 1534 e si era reso subito conto dello stato di degrado spirituale della città funestata, sette anni prima dal terribile Sacco da parte delle truppe di Carlo V. Aleggiava una grave crisi di fede in tutti i ceti della popolazione. Compresse che, per riportare i cristiani alle fede, non era sufficiente la Santa Messa domenicale, peraltro ovviamente in latino, ma che era necessario far vivere ai fedeli anche momenti di preghiera, letture e meditazioni della Parola di Dio. - E Filippo iniziò ad invitare nella sua piccola stanza laici d’ogni età ed estrazione, tutti i giorni. Durante questi incontri egli leggeva versetti del Vangelo e brani della vita dei santi, dai quali prendeva spunto per aiutare la vita di fede dei presenti. Alcune volte Filippo portava i suoi seguaci negli ospedali di Santo Spirito in Sassia o di San Giacomo degli Incurabili, coinvolgendoli nell’assistenza ai poveri ed agli ammalati. Filippo, visto la crescita del numero dei partecipanti, nel 1554 fece adattare uno spazio nella soffitta della chiesa, già adibita a granaio, al quale dette il nome: Oratorio, luogo di preghiera. E abbiamo testimonianza che anche alcuni futuri grandi santi della Chiesa, come Ignazio di Loyola e Carlo Borromeo, abbiano partecipato a questi incontri. Filippo introdusse nell’Oratorio anche la musica e il canto, che definiva “pescatrici di anime”, e il bellissimo pellegrinaggio urbano delle Sette Chiese. Dopo alcuni anni l’Oratorio iniziò a suscitare anche molte vocazioni sacerdotali, che portarono Filippo a concepire la Congregazione dell’Oratorio approvata da Gregorio XIII nel 1575. I luoghi dove tutto questo è avvenuto, conservati e abbelliti nel tempo, si possono visitare contattando l’Arciconfraternita della Carità che gestisce la chiesa di San Girolamo. La Confraternita è stata fondata da Giulio dei Medici, futuro Papa Clemente VII, nel 1520. Nel 1524, Clemente VII affidò il complesso religioso alla Confraternita. La chiesa è anche titolare della diaconia di San Girolamo della Carità. La piccola stanza dove Filippo dormiva e intratteneva i suoi primi adepti è stata arricchita da un piccolo altare nel 1638 dopo la sua canonizzazione avvenuta nel 1622. L’ex soffitta oggi è una cappella e questa parte del convento è ricca di dipinti che ricordano la nascita di questa originale creazione di san Filippo Neri, che ha lasciato una profonda influenza nella Chiesa del suo tempo e dei secoli successivi.

CULTURA

Festival di Musica Sacra, 100 concerti in cartellone

Prosegue il viaggio sonoro del Festival di Musica Sacra promosso dalla Regione Lazio. Chiese, teatri, abbazie fanno da inediti palcoscenici per serate che uniscono spiritualità e arte. Oltre cento i concerti ancora in cartellone fino al 15 ottobre. Oggi, alle 17.30, nell’Auditorium della parrocchia San Giovanni Bosco l’associazione Mediterraneos presenta “La Messa in Do Maggiore n. 4” di Franz Schubert, con il Coro Cor. Max, diretto dal maestro Alessio Magnaguagno, accompagnato dall’orchestra Papillon, diretta dal maestro Roberto Nobilio. Venerdì 30 alle 19 la parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio, a Torre Spaccata, ospiterà il concerto curato dall’associazione Musica Del Vivo.

scaffale
di Eraldo Affinati

Isaac Bashevis Singer

L’insopprimibile vocazione di Singer

Il Bet Din era un tribunale rabbinico, antica istituzione ebraica, deputato a dirimere i contrasti nati nelle comunità locali: le parti contrapposte, dopo aver illustrato le loro ragioni, venivano chiamate dal giudice a toccare un fazzoletto sacro in segno di accettazione della sentenza. Scrive Isaac Bashevis Singer nella prefazione al suo libro, *Alla corte di mio padre* (Adelphi, traduzione di Silvia Pareschi), pubblicato per la prima volta nel 1956 riunendo tutti insieme i racconti inizialmente usciti sul “Forvest”, famoso quotidiano yiddish di New York, che questo organismo giuridico rappresentava «una specie di connubio tra tribunale, sinagoga, casa di studio e, se vogliamo, lettino dello psicanalista, dove chi aveva

l’animo turbato poteva venire a sfogarsi». Essere figlio del rabbino di via Krochmalna numero 10, nella Varsavia dei primi decenni del Novecento, significò per il futuro grande scrittore, che in seguito sarebbe emigrato negli Stati Uniti al seguito del fratello maggiore, un’imperdibile preziosa occasione di conoscenza dei vizi e delle virtù degli individui. Il bambino, onigliando alla porta del genitore, assorbiva come una spugna miserie e nobiltà, nell’intrico delle ragioni e dei torti: coppie che vogliono divorziare, fidanzati in crisi, eruditi e ignoranti, santi e lestofanti, suicidi, dispense, segreti, promesse, tradimenti, questioni teologiche, testamenti, miracoli, confessioni, malattie, morti, gelosie, litigi,

amori e invidie, cause vinte e perse, fedeli smarrite e ritrovate: «Com’era vasto il mondo, e com’era ricco di varia umanità e strani accadimenti! E com’era alto il cielo sopra i tetti! E com’era profonda la terra sotto le pietre del selciato. E perché uomini e donne si amavano? E dov’era Dio, di cui si parlava sempre in casa nostra? Ero meravigliato, felice, estasiato. Sentivo di dover risolvere da solo quell’enigma, con la mia intelligenza». Il trasloco dell’intera famiglia nello stabile adiacente nella stessa via scandisce il ritmo della narrazione: «Il numero 12 era come una città. Aveva tre cortili enormi. L’ingresso buio odorava di pane, panini e bagel appena sformati, di semi di cumino e fumo». Isaac cre-

sce con gli occhi sgranati lasciandosi attraversare dalle passioni degli uomini, pronto a restituirla senza sapere che di lì a poco tutto quel mondo sarebbe stato spazzato via dalla ferocia nazista e molte di quelle persone, fra cui lui, sarebbero state costrette a fuggire in America, evitando di essere sterminate a Treblinka e Auschwitz. L’ultimo racconto s’intitola infatti *I venti del cambiamento* ed è uno dei più belli nella nostalgia rievocazione di un’insopprimibile vocazione letteraria. Dopo aver scoperto le opere di Spinoza, il ragazzo non sa trattenerne l’entusiasmo: «Ero esaltato; tutto mi sembrava buono. Non c’era differenza fra il cielo e la terra, fra la stella più lontana e i miei capelli rossi».



Accoglienza, assistenza, cura

Il segno che cancella le differenze

Accoglienza, assistenza, cura: per noi non sono soltanto parole, ma il cuore del nostro impegno. Siamo una cooperativa sociale composta da persone che incontrano persone in ogni situazione di fragilità. Tutti i giorni scegliamo di offrire supporto e solidarietà per un futuro più umano e inclusivo.

Scegli Medihospes, scegli di fare... la differenza!



www.lacascina.it

